



29.8.2014

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: **Petizione n. 0365/2014, presentata da Renato Papagni, cittadino italiano, a nome di FederBalneari, su concessioni demaniali delle spiagge e direttiva 2006/123/CE (Bolkestein)**

1. Sintesi della petizione

La petizione sostiene la compatibilità della legislazione italiana riguardante le concessioni demaniali agli stabilimenti balneari con la "direttiva Bolkestein", che ha liberalizzato i servizi. A tale riguardo auspica l'adozione di procedure per il conferimento di concessioni demaniali marittime caratterizzate da elementi di competitività, che prendano in considerazione il tempo necessario per ammortizzare gli investimenti (20 anni e oltre).

2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile il 4 febbraio 2014. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni (articolo 216, paragrafo 6, del regolamento).

3. Risposta della Commissione, ricevuta il 29 agosto 2014

Il firmatario chiede che le autorità italiane applichino le disposizioni della legge italiana n. 494/1993 quale modificata dall'articolo 1, paragrafo 253, della legge n. 296/2006, le quali prevedono la possibilità di attribuire concessioni balneari per una durata massima di 20 anni. Secondo il firmatario, l'applicazione corretta di tale articolo incontra degli ostacoli, ragion per cui sarebbe necessario che il governo adottasse disposizioni di attuazione. La durata ordinaria di una concessione balneare per tutte le spiagge in Italia continua quindi a essere, nella realtà pratica, limitata a sei anni.

Come il firmatario rammenta nella sua petizione, fino al 2011 la legge italiana sulle

concessioni balneari prevedeva che queste ultime fossero attribuite per sei anni, rinnovate però automaticamente alla scadenza a favore del titolare della concessione.

A seguito di una procedura di infrazione avviata dalla Commissione nel 2008 (lettera di messa in mora del 7 maggio 2010), le autorità italiane hanno comunicato, nel 2011, la loro intenzione di abrogare quella parte della legge che prevedeva il rinnovo automatico a favore dei titolari delle concessioni. Tale abrogazione ha avuto come conseguenza la scadenza delle concessioni per i titolari esistenti, con il riconoscimento di un periodo transitorio sino al 2015.

Tuttavia, nel 2012 il parlamento italiano ha prorogato ancora una volta le concessioni balneari esistenti fino al 31 dicembre 2020.

I rinnovi automatici delle concessioni balneari a favore dei rispettivi titolari sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno (la direttiva Servizi). In base a tale disposizione, *"l'autorizzazione è rilasciata per una durata limitata adeguata"*. Il considerando 62 della medesima direttiva prevede che *"la durata dell'autorizzazione concessa dovrebbe essere fissata in modo da non restringere o limitare la libera concorrenza al di là di quanto è necessario per garantire l'ammortamento degli investimenti e la remunerazione equa dei capitali investiti"*.

Quindi, la durata deve essere fissata dallo Stato membro in base ai criteri contenuti nella direttiva Servizi, il che comporta pertanto una fissazione della durata caso per caso, tenendo conto degli investimenti da effettuare da parte di coloro che ottengono una concessione di questo tipo.

Considerato questo potere discrezionale di cui lo Stato membro dispone per fissare la durata della concessione, la Commissione non considera quindi la durata della concessione come un problema in sé. Per contro, non è ammissibile prevedere proroghe delle concessioni a favore dei rispettivi titolari. L'articolo 12 impone agli Stati membri di prevedere il rilascio delle autorizzazioni sulla base di *"una procedura di selezione tra i candidati potenziali, che presenti garanzie di imparzialità e di trasparenza e preveda, in particolare, un'adeguata pubblicità dell'avvio della procedura e del suo svolgimento e completamento"*. In Italia una procedura di selezione di questo tipo non è ancora stata predisposta e i servizi della Commissione intrattengono contatti con le autorità italiane a tale riguardo.

Secondo le informazioni di cui la Commissione dispone, vi è, da parte delle autorità italiane, la volontà di risolvere il problema in tempi ragionevoli. Ciò non solo consentirebbe una corretta applicazione del diritto dell'Unione europea, ma sarebbe anche nell'interesse dei titolari delle concessioni che si trovano in una situazione di incertezza, in quanto una situazione di questo tipo rende difficile qualsiasi investimento.

Conclusione

Le autorità italiane dovrebbero predisporre, relativamente alle concessioni balneari in Italia, una procedura di selezione tra i candidati potenziali che presenti garanzie di imparzialità e trasparenza e che preveda, in particolare, un'adeguata pubblicità dell'avvio della procedura e del suo svolgimento e completamento. La durata di ogni nuova concessione deve essere stabilita, caso per caso, dalle autorità italiane competenti, tenendo conto della necessità di garantire l'ammortamento degli investimenti e la remunerazione dei capitali investiti da parte della persona che la ottiene.